



Sommario

<i>Crisi senza fine, l'agricoltura lombarda archivia l'ennesimo trimestre negativo.....</i>	<i>1</i>
<i>Istat: l'agricoltura italiana sconta le avversità climatiche con cali di produzione del 10%.....</i>	<i>3</i>

SPECIALE INDAGINE CONGIUNTURALE AGRICOLTURA LOMBARDA

III TRIMESTRE 2013

Crisi senza fine, l'agricoltura lombarda archivia l'ennesimo trimestre negativo

Il comparto agricolo lombardo archivia un altro trimestre di crisi, confermando il lungo ciclo negativo che ha ormai compromesso la redditività di molte imprese agricole e ha fatto crescere i livelli di mortalità imprenditoriale. Inoltre per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni, la performance del settore primario lombardo non risulta superiore a quella nazionale descritta dall'analisi di ISMEA, che presenta valori in linea a quelli regionali.

È quanto evidenzia l'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda, promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura e presentata il 12 novembre a Milano.

Il report non manca tuttavia di rilevare anche alcuni timidi segnali positivi: alcuni indicatori registrano infatti un miglioramento rispetto ai valori del secondo trimestre. Segnali distensivi sul fronte dei costi di produzione, una delle cause principali dell'attuale crisi, grazie al calo dei prezzi dei cereali utilizzati per l'alimentazione animale e alla debolezza delle quotazioni dei prodotti energetici.

I principali indicatori del report mostrano in ogni caso ancora tutti il segno negativo. I due problemi alla base della crisi rimangono il livello molto elevato delle spese di produzione e la debolezza dei consumi alimentari, che non consente di recuperare marginalità attraverso aumenti di prezzo. Sulla prima questione però nel corso del trimestre si sono manifestati segnali distensivi, con il calo delle quotazioni di mais, soia e orzo, che incidono in maniera significativa sui costi di alimentazione degli allevamenti, e con l'andamento cedevole dei prezzi energetici, i quali si riflettono anche sui concimi e sui fitosanitari. Il risultato è stato una frenata delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione, nonostante queste rimangano su livelli storicamente molto elevati. Non migliora invece la domanda di prodotti agricoli, che risente negativamente del calo di reddito disponibile delle famiglie e che si conferma su livelli molto depressi, penalizzando particolarmente le migliori produzioni regionali di prodotti DOP e IGP.

Le condizioni climatiche continuano a non favorire l'agricoltura lombarda, con temperature e precipitazioni spesso lontane dalle medie stagionali che hanno causato problemi sia in fase di raccolta, diminuendo le rese, che nella semina delle nuove colture.

Per la prima volta dall'inizio dell'indagine la performance del sistema agricolo lombardo non risulta superiore a quella nazionale rilevata dall'indagine congiunturale di ISMEA, che presenta valori in linea a quelli regionali.

L'analisi per settore evidenzia una notevole variabilità.

In particolare il settore suinicolo ha beneficiato di un andamento crescente delle quotazioni, che hanno più che compensato il calo delle quantità e determinato un risultato positivo; il comparto

lattiero-caseario evidenzia qualche miglioramento grazie alla tonicità della domanda testimoniata dall'aumento del prezzo del latte spot e, più recentemente, dalla ripresa delle quotazioni del Grana Padano; rimane invece difficile la situazione per quanti vendono all'industria alimentare; le carni bovine sono state penalizzate dalla forte diminuzione delle quantità, che non ha determinato una parallela crescita dei prezzi; il comparto cerealicolo è stato caratterizzato sia da un calo delle quantità prodotte a causa del maltempo sia da un andamento negativo delle quotazioni, registrando quindi un risultato negativo; continua la forte crisi del florovivaismo e degli ortaggi, penalizzati dalle condizioni meteorologiche e dai prezzi in ribasso a causa di una domanda debole. L'approfondimento settoriale del trimestre è dedicato al settore vitivinicolo, caratterizzato da una produzione che, dopo due anni di vendemmia scarsa, sembra tornare alla normalità, con stime che prevedono un incremento compreso tra il 5% e il 7% rispetto al 2012. Le risposte all'indagine confermano questo dato, indicando nell'81% un aumento produttivo (indice sintetico pari a +0,72). Positive anche le indicazioni sul fatturato (46% le indicazioni di aumento contro il 36% relativo alle segnalazioni di calo), dovute alla dinamica molto positiva dei prezzi nell'ultimo anno, in grado di compensare le scarse quantità prodotte nel 2012, e all'ottimo andamento delle esportazioni. Se infatti la domanda interna risulta particolarmente depressa (il 64% la giudica scarsa), confermando un trend storico che vede in decrescita i consumi pro capite, la domanda estera è invece considerata elevata dal 57% dei testimoni privilegiati. Le ottime performance sui mercati internazionali hanno permesso alle aziende vitivinicole lombarde di ottenere risultati migliori della media in termini di redditività, con un sostanziale equilibrio tra valutazioni positive e negative, e di archiviare un altro trimestre di crescita rispetto al periodo precedente (indice pari a +0,07). Il vino si conferma quindi il comparto più in salute nel quadro recessivo dell'agricoltura lombarda. Passando all'esame dettagliato delle singole voci di macroeconomiche si riscontra quanto segue:

Andamento del fatturato

Nei primi nove mesi dell'anno vede una netta prevalenza di segnalazioni di calo di fatturato (38%) rispetto a quelle di aumento (13%), mentre circa la metà delle imprese (49%) dichiara una situazione di stabilità. L'indice sintetico risulta quindi negativo (-0,24) e in sensibile peggioramento rispetto alla passata indagine, dove la valutazione era riferita al confronto sul primo semestre. Il comparto vitivinicolo e quello delle carni suine sono gli unici due settori a registrare una prevalenza di indicazioni di aumento, mentre il comparto del latte presenta un indice meno negativo rispetto alla media. I valori peggiori dell'indice si riscontrano per gli ortaggi, le carni bovine, il florovivaismo e i cereali.

Redditività aziendale

Rimane negativa la valutazione sulla redditività aziendale rispetto all'anno scorso, con il 42% degli intervistati che ritiene non soddisfacente l'andamento degli affari a fronte di un 19% che invece lo valuta in maniera positiva: l'indice sintetico risulta così pari a -0,13, evidenziando però un miglioramento rispetto al -0,21 del secondo trimestre. Il comparto suinicolo è l'unico caratterizzato da un valore positivo dell'indice, grazie all'aumento delle quotazioni e al calo dei costi per l'alimentazione, mentre il settore vitivinicolo presenta un indice nullo; decisamente negativi i valori registrati da florovivaismo e lattiero-caseario, quest'ultimo dovuto alle difficoltà delle aziende che vendono all'industria alimentare.

Costi di produzione

Il leggero miglioramento della valutazione sulla redditività è frutto di una frenata dei costi di produzione, che sebbene vengano ancora giudicati in crescita dal 28% dei testimoni privilegiati, sono invece giudicati stabili dal 64% del campione e in discesa dall'8%. Il valore dell'indice sintetico passa così dal +0,56 della passata rilevazione al +0,19 di questo trimestre. I prezzi in discesa di mais e soia premiano soprattutto il comparto delle carni suine, l'unico ad avere una prevalenza di indicazioni al ribasso sui costi, mentre per le carni bovine l'indice è nullo, dato che i benefici sono in parte annullati dall'aumento del costo del fieno. Cereali e ortaggi registrano un indice migliore della media, pur con una maggioranza di segnalazione di rialzo dei costi, mentre le valutazioni peggiori riguardano vino, latte e florovivaismo.

Domanda nazionale

Non giungono segnali di ripresa dalla domanda nazionale, su cui la compressione dei redditi disponibili delle famiglie continua a esercitare un effetto depressivo: le indicazioni di una domanda scarsa (33%) superano di dieci punti percentuali quelle che segnalano tonicità (22%), con un indice sintetico in peggioramento rispetto al secondo trimestre. Positivo solo il valore per il comparto del latte, che beneficia della diminuzione delle importazioni dagli altri paesi europei per cause indipendenti dal mercato nazionale e che si riflettono nell'aumento del prezzo del latte spot. Per i suini e gli ortaggi l'indice risulta prossimo allo zero, non tanto per una domanda elevata in termini assoluti ma in relazione alla scarsità di prodotto offerta sul mercato, mentre sono decisamente negative le valutazioni per il florovivaismo, il vino, le carni bovine e i cereali.

Occupazione

Rimane stabile per il 91% degli intervistati e la stessa percentuale prevede che rimarrà tale anche nel prossimo trimestre, tuttavia coloro che registrano un calo (5%) sono leggermente più numerosi di coloro che dichiarano un aumento (4%), segnale che un periodo di recessione così lungo potrebbe avere conseguenze anche sul numero di posti di lavoro, che finora si era mantenuto piuttosto costante.

L'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda è basata su interviste quali-quantitative ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo. Il report relativo al III trimestre 2013, unitamente agli allegati le tabelle e le analisi approfondite dei dati rilevati, è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia: www.unioncamerelombardia.it

Istat: l'agricoltura italiana sconta le avversità climatiche con cali di produzione del 10%

L'agricoltura paga le avversità climatiche e nel terzo trimestre dell'anno registra un calo congiunturale del valore aggiunto. È quanto emerge dalle stime preliminari del Pil diffuse oggi, 14 novembre, dall'Istat.

Gli eventi climatici estremi che stanno caratterizzando questo 2013 hanno colpito pesantemente le campagne italiane, provocando un calo medio della PIV agricola superiore al 10%. Prima il freddo prolungato e la primavera quasi inesistente hanno compromesso il calendario agricolo in mesi decisivi per il settore, poi sono arrivati i danni causati dalle frequenti tempeste estive con nubifragi e allagamenti nei campi.

E non bastano le difficoltà dovute al maltempo: l'agricoltura sconta anche gli effetti della crisi e i problemi atavici del settore, dai costi produttivi alti all'andamento instabile dei prezzi all'origine, con 13 mila aziende costrette a chiudere i battenti, come evidenziato dall'Inea (Istituto nazionale di economia agraria). Nonostante tutto ciò, il settore primario continua a garantire occupazione e prodotti di qualità. E in una fase di crisi nera dei consumi interni (-2,4% il calo stimato della spesa delle famiglie per l'anno in corso), riesce ancora a trainare l'export "made in Italy" incrementando le vendite oltreconfine di cibo e bevande del 6% nei primi otto mesi del 2013.

www.cia.it

L'archivio dei precedenti numeri di "Impresa Agricola news" è disponibile all'indirizzo <http://www.cialombardia.org/ianews/index.htm>

Ricevere gratuitamente "Impresa Agricola news" è semplice: basta inviare una e-mail all'indirizzo ianews-subscribe@impresa-agricola.it senza alcun testo. Riceverete una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

Impresa Agricola News

Supplemento di Impresa Agricola - mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12 marzo 1979 - Iscrizione Roc n. 13558/2006

Distribuito gratuitamente tramite posta elettronica

Editore: Cia Lombardia - Direzione, redazione e amministrazione: Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 e-mail: impresa.agricola@cia.it

direttore editoriale: *Mario Lanzi* - direttore responsabile: *Mario Lanzi*

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura